

Salerno: Cava dei Tirreni, Ecco come l'epatite B attacca l'organismo, il Dott. Donato Inverso tra gli autori della scoperta mondiale

Per la prima volta al mondo i ricercatori dell'Ospedale "San Raffaele" di Milano hanno osservato in diretta lo sviluppo dell'epatite B ed i suoi attacchi all'organismo. Tra gli autori della scoperta anche il Dott. Donato Inverso, collega dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno. Il Presidente Orlando Paciello: «La sua attività ha portato in alto la nostra categoria ed il nome della veterinaria salernitana». Lo studio svela le nuove dinamiche con cui le cellule del sistema immunitario riconoscono ed eliminano le cellule del fegato infettate dal virus dell'epatite B.

C'è anche un giovane collega dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno nel team di ricercatori di diversi Paesi, coordinato dal Prof. Luca Guidotti, Vice direttore scientifico dell'Ospedale "San Raffaele" di Milano, e dal Prof. Matteo Iannaccone, Responsabile dell'unità di dinamica delle risposte immunitarie, che hanno osservato in diretta, per la prima volta, lo sviluppo dell'epatite B ed i suoi attacchi al sistema immunitario. Si tratta del Dott.

Donato Inverso, medico veterinario e ricercatore presso l'Ospedale "San Raffaele" di Milano, che ha partecipato attivamente allo sviluppo della microscopia intravitale multi-fotone.

Ma cos'è la microscopia intravitale multi-fotone? È una tecnica d'avanguardia, inizialmente utilizzata in fisica e trasferita in seguito anche alla biologia, che permette di osservare in diretta i processi all'interno di una cellula senza interferire con essi. Una serie di immagini statiche, per quanto numerose, di processi in continuo e rapido divenire sarebbe poco informativa delle esatte interazioni in atto. Poter vedere in diretta cosa sta accadendo è - secondo gli autori - un «cambio di paradigma molto rilevante per la ricerca biomedica».

«Tale studio, appena pubblicato sulla rivista "Cell", ha svelato nuove dinamiche con cui le cellule del sistema immunitario riconoscono ed eliminano le cellule del fegato infettate dal virus dell'epatite B - ha affermato il Dott. Inverso - Lo studio è stato possibile grazie a finanziamenti dell'European Research Council, della Giovanni Armenise Harvard Foundation, del National Institute of Health americano e dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro».

I ricercatori, tra cui appunto il Dott. Donato Inverso, hanno scoperto che a reclutare i linfociti di passaggio verso la sede dell'infezione non sono, come si pensava, piccole molecole proteiche (selettine, intergrine o chemochine), ma le piastrine che agiscono aggregandosi in una sorta di tappeto e bloccando letteralmente i globuli bianchi. «Questi iniziano quindi a circolare lentamente dentro i capillari, anche in senso contrario al flusso sanguigno. E, mentre scorrono, i linfociti seguivano ad infilare sottili tentacoli (di un diametro 10,000 volte più piccolo di un millimetro) attraverso piccole fenestrature poste nella parete dei capillari, perlustrando così l'ambiente sottostante», ha spiegato il coordinatore dello studio, Matteo Iannaccone.

Una scoperta dalla rilevanza mondiale, dunque, dato che l'evidenziazione di tale meccanismo consente di spiegare anche la maggior propensione a sviluppare tumore nei pazienti con cirrosi epatica. Infatti, nei capillari del fegato con cirrosi numero e diametro delle normali fenestrature dei capillari sono ridotte, così come lo è la loro permeabilità. Ciò ostacola l'azione dei linfociti citotossici che non riescono più a infilare i loro tentacoli nelle fenestrature e limita fortemente la loro capacità di identificare e distruggere le cellule malate al di là della parete dei capillari.

Quando le cellule malate in questione sono cellule del fegato che stanno acquisendo proprietà tumorali, il mancato riconoscimento da parte dei linfociti citotossici permette a queste cellule non solo di crescere indisturbate, ma anche di acquisire caratteristiche sempre più aggressive.

Scritto da Ufficio Stampa MTN Company
Domenica 07 Giugno 2015 10:40 -

«Una grande soddisfazione per il nostro Ordine sapere che tra i protagonisti di una simile scoperta vi sia anche un nostro giovane collega ricercatore - commenta il Presidente Orlando Paciello - Questa sua attività ha portato in alto la nostra categoria ed il nome della veterinaria salernitana».

Per info e contatti:

Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno, Traversa Regina Costanza 5 - 84121
Salerno. Tel/fax 089.252565 - 089.2597881; ordinevet.sa@pec.fnovi.it - ordine.sa@tiscalinet.it -
www.ordineveterinarisa.it
ufficio stampa mtn company
dott. raffaele pisapia - dott. michele lanzetta
rpisapia@mtncompany.it
www.mtncompany.it
corso mazzini 22
84013 cava de'tirreni_sa_italy
tel. / fax 0893122124
tel. / fax 0893122125
info@mtncompany.it
Comunicato stampa
Salerno, 21/05/2015